

Francesco incontra Putin

Papa Francesco ha ricevuto il 25 novembre in udienza Wladimir Putin, che della "Terza Roma" è il capo temporale ed insieme il protettore, in una tradizione cesaro-papistica che spinse addirittura Pietro il Grande ad abolire il Patriarcato e a proclamarsi capo della Chiesa Ortodossa Autocefala (come il Re d'Inghilterra con quella Anglicana).

La storia delle relazioni tra il Vaticano e la Russia rivoluzionaria ha conosciuto diverse fasi, caratterizzate prima da una preponderanza dei rapporti religiosi, e poi dalla prevalenza di quelli tra il Cremlino e la Chiesa Cattolica. Tutto ebbe inizio con il Concilio, al quale Giovanni XXIII invitò gli osservatori delle diverse Chiese Cristiane non cattoliche. Il Patriarcato di Mosca rispose inviando due alti prelati che presero sul serio la loro presenza a Roma, evitarono gli impegni mondani, preferendo sostare a lungo in preghiera nelle Basiliche, legate alla memoria degli Apostoli San Pietro e San Paolo e venne loro consegnata una petizione per la liberazione del Cardinale Slipy, capo degli ucraini cattolici di rito orientale, incarcerato fin dai tempi di Stalin; pochi mesi dopo una folla festante accoglieva il Metropolita libero al suo arrivo a Roma, proveniente da Mosca via Vienna. Era cominciato il disgelo, che conobbe un altro momento alto con la famosa udienza concessa da Roncalli al genero di Krusciov, presente a Roma con la consorte ufficialmente in veste di giornalista.

A procedere più spediti, furono comunque in quegli anni i rapporti tra le Chiese: tra gli Ortodossi, i Greci erano i più restii a stabilire rapporti di collaborazione col Vaticano; questa reticenza venne comunque superata grazie alla solenne restituzione di alcune reliquie, prelevate in Oriente all'epoca delle Crociate. I Russi, viceversa, erano all'avanguardia nel dialogo ecumenico, e anche grazie all'influenza della loro Chiesa, la più numerosa dell'Ortodossia, fu aperta la strada all'incontro di Gerusalemme tra il Papa Paolo VI e Atenagora, Patriarca Ecumenico di Costantinopoli.

In questo mezzo secolo, i vari Pontefici che si sono succeduti hanno scambiato moltissime visite con tutti i Patriarchi Ortodossi, tanto a Roma quanto nelle loro rispettive sedi.

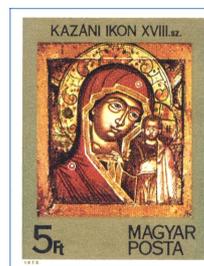
Con tutti, meno che con uno: il Patriarca di tutte le Russie, la cui carica era stata paradossalmente restaurata dalla Rivoluzione di febbraio, che abbatté l'Impero e proclamò la Repubblica. I motivi che hanno impedito questo storico incontro sono di carattere più politico che religioso ma il contenzioso non è stato risolto e Giovanni Paolo II è morto senza coronare il suo desiderio di un viaggio a Mosca. Come gesto di buona volontà aveva restituito al Patriarca la presunta icona della Vergine di Kazan, alla cui protezione i Russi attribuiscono la vittoria di Poltava sugli Svedesi del 1709, che permise a Pietro il Grande l'edificazione di San Pietroburgo.

L'immagine era stata trafugata prima della Grande Guerra, e mai più ritrovata: anche se si discute dell'autenticità della copia consegnata dal Vaticano, che ne era giunto in possesso fortunatamente.

Ora è arrivato Putin, che nel suo ruolo di capo temporale ed al contempo di protettore della Chiesa Ortodossa, cui si aggiunge



Card. Slipy



quello di protettore dei Cristiani del Medio Oriente, certamente ambisce a propiziare il colloquio tra il Patriarca ed il Papa. Francesco, come pure i suoi predecessori, non ha posto come condizione di essere ricevuto a Mosca ed è disposto a recarsi dovunque.

Si parla di Vienna, sede tradizionale di una delle Diocesi Ortodosse dell'Occidente, ma soprattutto di Bari, dove i Russi sono tornati a recarsi in pellegrinaggio sulla tomba di San Nicola, Patrono del loro Paese.

Anche qui, lo Stato italiano ha fatto la sua parte, restituendo a quello russo l'ospizio fatto costruire dall'Impero nell'Ottocento. E Putin, dal canto suo, ha fatto consacrare la sua nuova Cattedrale Ortodossa di Roma, costruita a spese dello Stato e dedicata a Santa Caterina di Alessandria.

La pace in Medio Oriente, ed in particolare in Siria, la situazione dei cristiani del mondo e la tutela della dignità umana e della famiglia, sono i principali temi trattati nell'incontro avvenuto tra papa Francesco e il presidente della Russia. Il Papa e Putin hanno prestato poi una "speciale attenzione" al perseguimento della pace in Medio Oriente ed in particolare alla "grave situazione in Siria", in riferimento alla quale, il presidente russo ha ringraziato il Pontefice per la lettera indirizzatagli in occasione del G20 di San Pietroburgo.

Fondamentalmente, vi è consonanza tra Mosca e il Vaticano contro nuovi possibili interventi militari americani, e più in generale occidentali, nel Medio Oriente o altrove, cui il Papa ha voluto esprimere la propria contrarietà nel modo più solenne. Questo atto ha costituito però a sua volta la conseguenza di una ricollocazione della Santa Sede nel quadro internazionale dalla parte delle potenze non occidentali: l'elezione di Bergoglio segna, da questo punto di vista, una svolta strategica di importanza storica.

È seguito lo scambio dei doni: il Papa ha regalato a Putin un mosaico raffigurante i Giardini Vaticani, ricevendo dall'ospite un'icona della Madonna di Vladimir, venerata in un noto santuario ortodosso russo. In questa circostanza, il presidente russo ha domandato al Pontefice: "Le piace l'icona?". Ricevuta la risposta affermativa del Papa, Putin si è fatto il segno della croce alla maniera degli ortodossi e ha baciato l'icona, così come anche il Santo Padre l'ha baciata. *(da Zenit)*

